

L'intervista**Ceccanti: necessario il Mattarella bis con mandato pieno**

«Il Mattarella bis con mandato pieno per dare stabilità alla politica», spiega il prof. **Ceccanti**. **Picone a pag. 6**

**Intervista Stefano Ceccanti**

«Il Mattarella bis è l'unica via il mandato deve essere pieno per dare stabilità alla politica»

Generoso Picone

C'è un punto fisso che Stefano **Ceccanti** pone nel ragionare della questione del prossimo presidente della Repubblica, quasi un cardine intorno al quale si può sviluppare una riflessione in merito alle strategie che si delincheranno, che già prendono forma, che poi diverranno azione pratica in vita della prima convocazione del 19-20 gennaio. «È necessario garantire un governo stabile al Paese fino al 2023. Tutto ciò che verrà dovrà tenere assolutamente conto di questa priorità. Non si può sfuggire», dice il costituzionalista allievo di Augusto Antonio Barbera, dal 2003 professore ordinario di Diritto pubblico comparato presso la Facoltà di Scienze politiche all'Università "La Sapienza" di Roma e oggi deputato del Pd.

Ceccanti, lei individua un argomento che ha un peso politico rilevante. Ma il no ribadito da Sergio Mattarella per una sua conferma al

Quirinale rende il campo aperto.

«Guardi, il presidente Mattarella ha ripetuto il suo parere sulla non opportunità di una rielezione. Che è legittimo, confortato da altre espressioni in merito come quelle manifestate a loro tempo da Antonio Segni e Giovanni Leone. Però è bene chiarire che una conferma dell'uscente non è in alcun modo impedita dalla Costituzione e quindi rappresenta una strada percorribile».



IL PRESIDENTE HA SOLO DICHIARATO INOPPORTUNA LA RIELEZIONE MA PER LA CARTA È PERCORRIBILE

Non è un'ipotesi forzata, come sostengono altri costituzionalisti? Gaetano Azzariti, docente alla Facoltà di Giurisprudenza della sua stessa Università, se ne è fatto interprete spiegando che si tratta di una ipotesi puramente di scuola, quasi inimmaginabile e dunque da escludere.

«Mi meraviglia che il collega Azzariti sia promotore di questa valutazione che in verità non trova posto nella Costituzione. Perché in nessuna sua parte la Carta proibisce di rieleggere un presidente e non devo essere io a sottolineare che tutto ciò che non è proibito può essere permesso. In realtà, la storia delle elezioni per il Quirinale ci rivela che tutti i presidenti hanno cercato di essere confermati. A eccezione di Giorgio Napolitano: il quale poi, per ironia della sorte, resta al momento l'unico che sia rimasto al Colle».

Il 20 aprile 2013 un ampio schieramento parlamentare,



A sinistra Stefano Ceccanti costituzionalista e deputato del partito democratico

constatando la situazione di stallo conseguente l'esito delle elezioni politiche che non metteva in condizione di scegliere una personalità in grado di assumere la massima carica dello Stato, chiese a Napolitano di rimanere. Oggi siamo nella stessa difficoltà? «Anche allora c'era un Parlamento bloccato incapace di eleggere un nuovo presidente. Oggi, in più, il momento che stiamo attraversando mette le forze politiche di fronte alla inderogabile necessità di proseguire l'attività del governo fino al termine della legislatura. E quindi si presentano tre ipotesi».

Quali sono?

«La prima: se Mario Draghi dovesse essere individuato come il candidato di questa maggioranza di unità nazionale per la poltrona del Quirinale, si dovrebbe scegliere un nuovo presidente del Consiglio sul cui nome si possano registrare equali consensi. La seconda: mantenere al loro posto sia

Mattarella che Draghi. La terza: trovare un'altra personalità che subentri all'attuale capo dello Stato e che abbia le stesse caratteristiche di garanzia costituzionale». Lei per quale delle tre ipotesi propende, alla luce delle posizioni assunte da Mattarella e da Draghi? «La prima ipotesi ha questo elemento di debolezza: i parlamentari non voterebbero al buio per Draghi se non fosse chiaro che cosa succede al governo dopo lo spostamento del premier da Palazzo Chigi al Quirinale. Al di là dello scenario che prevede il ritorno alle urne, bisognerebbe già sapere adesso che cosa accadrebbe dopo, altrimenti si precipiterebbe in una crisi istituzionale. Se Draghi o chi per lui sono in grado di spiegarci chi lo sostituisce al governo, questa possibilità diventa reale. Altrimenti non c'è. La terza ipotesi consegna un interrogativo senza risposta: in questa fase il Parlamento può

indicare un altro nome per il Capo dello Stato? Secondo me no».

Ha saltato la seconda ipotesi. «Perché ritengo che la conferma di Sergio Mattarella e, in conseguenza, di Mario Draghi rimanga l'unica soluzione praticabile».

Con il problema del doppio no all'opportunità di percorrerla che Mattarella ha manifestato. «Non mi arrendo e non li prendo per definitivi. D'altro canto, la vera notizia sarebbe un capo dello Stato il quale annunci esplicitamente di volersi ricandidare. Autorevolmente il presidente dice di non voler essere rieletto, ma è un po' difficile uscirne. Quando ci troveremo a un certo numero di scrutini senza esito vedremo che cosa avverrà».

Lei immagina per Mattarella una sorta di mandato a termine, una presidenza con l'obiettivo di assicurare equilibrio all'attività di governo tra l'emergenza pandemica e l'avvio delle operazioni relative al Piano nazionale di ripresa e resilienza e, insieme, di elaborare una riforma istituzionale?

«Nessun mandato a termine: un mandato pieno. L'effetto immediato sarebbe di stabilizzare il quadro e consentire che l'attività delle forze politiche si rimetta in movimento. Ecco perché non ci sono alternative al Mattarella bis e mi auguro, per il bene di tutti, si crei una situazione tale che questa occasione venga colta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

